

ALL. 5 Cagli e le Valli del Candigliano ed alto Cesano

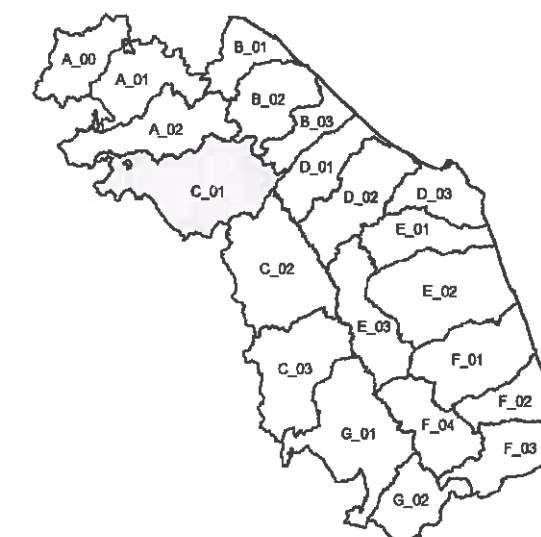
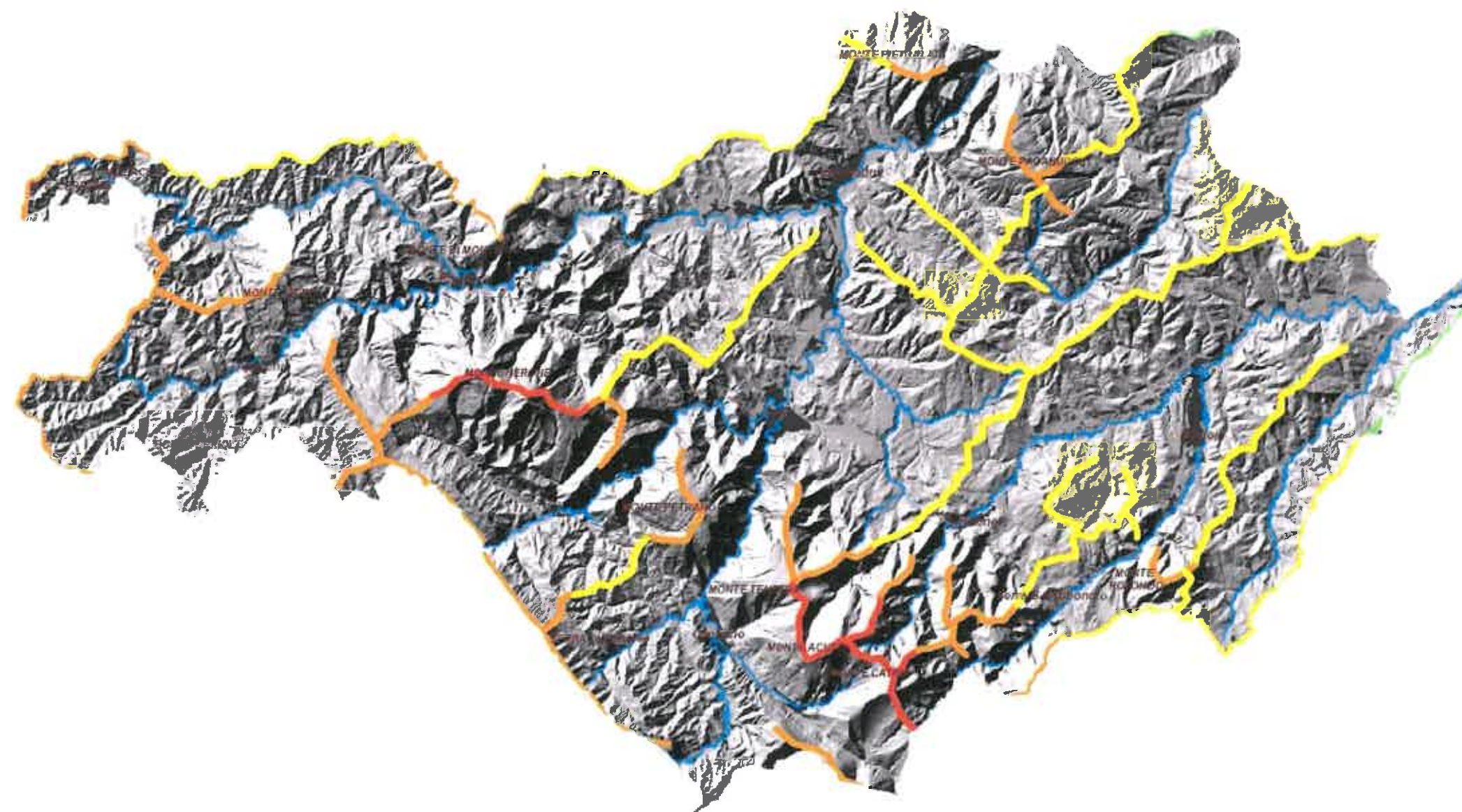


DOCUMENTO
PRELIMINARE PER
L' ADEGUAMENTO
DEL PIANO PAESISTICO
AMBIENTALE REGIONALE
AL CODICE DEL
PAESAGGIO
E ALLA CONVENZIONE
EUROPEA

AMBITO C1 Cagli e le Valli del Candigliano ed alto Cesano



GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P.F. Informazioni Territoriali e Ambientali e
Beni Paesaggistici



LEGENDA

Crinali principali per altimetria (metri s.l.m.)

- Crinali collinari 0-350
 ■ Crinali alto-collinari 350-700
 ■ Crinali basso-montani 700-1100
 ■ Crinali montani 1100-1600
 ■ Crinali alto-montani 1600-2500
 ■ Reticolo idrografico principale

Altre informazioni

- ## Measurement



CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO PAESAGGISTICO



Strutturato sui bacini dell'Alto Cesano e del Candigliano, principale affluente del Metauro, il territorio dell'ambito è fortemente caratterizzato da importanti rilievi della dorsale umbro-marchigiana quali il M.te Catria e il M.te Nerone, nonché lungo la "frontiera orientale" dalla Gola del Furlo. Diffusa la presenza di nuclei storici di pendio; mentre i principali sistemi insediativi comprese le recenti espansioni, sono localizzati lungo le arterie di fondovalle. Particolarmente significativa l'estensione boschiva pari a circa il 50% della sup. complessiva.

I "segni di riferimento" per i limiti dell'ambito sono così definiti:

A sud-ovest il confine amministrativo regionale taglia longitudinalmente la dorsale umbro-marchigiana da Bocca Serriola alle Serre di Burano fino ai Prati di Nocera nel Gruppo del M.te Catrìa; a sud-est, la serie di crinali alto collinari (strada del Termine-Catobagli-Palazzo di Arcevia) separano il bacino dell'alto Cesano dall'Esino e dal Misa-Nevola; a nord-est la "linea di demarcazione" della fascia altocollinare (oltre 500m) dal Monte delle Allodole-Montesecco (Pergola) a Monte Lucano (Arcevia); a nord la linea di separazione dei bacini del Candigliano-Metauro dal Monte Pietralata al M.te Albano-M.te di Montieco-M.te Il Cerrone.

Il Furlo: indissolubile intreccio di storia umana e naturale

Dove le pareti scoscese dei monti Paganuccio e Pietralata stringono il corso del torrente Candigliano, a lato del quale corre l'antica strada consolare Flaminia, c'è la Gola del Furlo, il cui nome deriva da "forulus" (foro) e si riferisce alla "galleria grande" voluta da Vespasiano nel 76 d.c. in sostituzione di una più piccola, ancora presente, di origine etrusca. Si tratta di un magnifico esempio di gola diaclinale, forma caratteristica dei paesaggi appenninici marchigiani e racconta oltre 200 milioni di anni di storia della terra: le pareti rocciose, dal calcare massiccio sino alla più recente scaglia cinerea, si innalzano per centinaia di metri sul Candigliano. Il patrimonio geologico si integra con quello botanico e faunistico: la gola e i monti circostanti costituiscono un insieme d'eccezione che va dalla vegetazione ripariale alla lecceta con relitti di vegetazione mediterranea, dai querceti e orni - ostrieti ai boschi mesofili sino ai prati e pascoli sommitali. Questo ambiente è ideale per i rapaci che utilizzano le pareti della gola per nidificare e i prati sommitali per la caccia (Aquila reale, Falco Pellegrino, Lanario, ecc.). Lo straordinario valore naturalistico ha portato all'istituzione, nel 2001, di una riserva naturale statale.

Procedendo oltre la Gola, in direzione Roma, sorge l'Abbazia di San Vincenzo detta di Petra Pertusa (antichissimo nome del Furlo), preziosa opera di stile romanico del VI secolo, adagiata lungo il parco fluviale e forte centro di aggregazione grazie alle piccole strutture turistiche di ristorazione, ivi presenti. Segno più recente dell'uomo sul paesaggio naturale è (oltre la Gola, direzione Fano) la Centrale idroelettrica ubicata sulla riva sinistra del Candigliano, poco a monte della confluenza dello stesso nel Metauro, che crea un'invaso di notevoli dimensioni. Tutto intorno alla Gola troviamo gli elementi agricoli tradizionali intervallati da naturalità residuali e costellati di piccoli borghi, in parte abbandonati, ma anche da emergenze storico architettoniche puntuali di pregio quali le rovine della Rocca di Montalto Tarugo, attribuita a Francesco di Giorgio Martini e quelle del castello di Pietralata. Recenti iniziative quali il "Museo del territorio" hanno l'obiettivo di tutelare e valorizzare questo enorme patrimonio attraverso la conoscenza integrata degli aspetti geografici, geomorfologici, naturalistici e storico - architettonici dell'area protetta.

Quel "gibbo" cantato da Dante: il Catria

Il massiccio del Monte Catria, che include, tra le altre, le cime minori del Monte Acuto, Tenetra ed Alto e da vita ai fiumi Cesano, Artino, Bevano e Cisinco, è un vero "atlante geologico", testimoniando l'intero arco temporale di formazione dell'Appennino centrale. Sulla sommità sono ora presenti le piste da discesa servite da tre impianti di risalita, di recente riapertura; il potenziamento delle strutture ha incluso un anello attorno alla vetta dell'Acuto per lo sci di fondo e uno snow park per lo snowboard; tutto il massiccio è attrezzato per il trekking, la mountain bike ed il turismo equestre. Circoscrivendo il "gibbo" a partire da Cantiano, a cui si arriva dall'antica Flaminia attraverso il suo Ponte Grosso sul Burano, troviamo una terra viva e intensa di tradizioni (la "Turba", rievocazione storica della passione di Gesù Cristo) e dedicata al recupero ed alla valorizzazione dei prodotti del territorio (il Pane di Chiaserna, il cavallo del Catria, la Trota del Duca, etc). Attraverso Chiaserna inizia la salita del massiccio, mentre gli elementi antropici si diradano, sino quasi a scomparire, ed il paesaggio naturale si fa sempre più montano; i prati e i boschi (di leccio, faggio, acero da monte, ginepro, carpino nero, orniello e roverella) si alternano in panorami silenziosi e d'infinita dolcezza e nel cielo volteggiano le aquile reali, i falchi, i gheppi, i gufi reali e le poiane.

Scendendo sul lato di Serra Sant'Abbondio troviamo il magnifico "eremo" di Fonte Avellana (fondato nel 977), anch'esso cantato dal sommo poeta; una "piccola città di pietra" incastrata tra boschi rigogliosi, soprattutto di avellane (nocciolo), dove sembra che il tempo e il senso delle cose si siano fermati e la quiete è rotta solo dal suono della campana della vita monastica. Lasciando alle spalle questo luogo mistico, attraverso strette e profonde gole, si arriva a Serra Sant'Abbondio, che, all'estremo lembo della provincia di Pesaro e Urbino, domina la vallata del Cesano con i suoi borghi, i ruderi di castelli, le colline, le vigne, le chiesuole rurali, i casolari e i mulini. Da Serra, attraverso il piccolo abitato della Petrarra si arriva a Frontone, la cui storia è essenzialmente legata a quella del suo castello, conteso da principi e da guerrieri per il dominio delle contrade circostanti e che oggi rappresenta uno dei più chiari esempi di architettura militare dell'XI secolo. Oggi il Castello restaurato, di proprietà comunale, non solo si può visitare ma è anche disponibile per convegni, matrimoni, banchetti, mostre etc. La natura attorno rimane rigogliosa e incontaminata, costellata da piccoli nuclei rurali e da campi coltivati.

Cagli-Acqualagna: la città lineare del Burano

Lungo il "sego" dell'antica strada consolare romana, ed in "competizione" con le anse del fiume Burano, l'espansione recente della città di Cagli sta lentamente configurandosi come articolato sistema lineare esteso fino ad Acquafredda, caratterizzato da infrastrutture viarie, tessuti residenziali e produttivi nonché da sporadiche "tracce" di antico impianto quali il ponte romano Mallo o il Mulino di Smirra. Costituisce il principale sistema insediativo di fondovalle dell'ambito e si colloca in posizione assiale rispetto ad un contesto altocollinare compreso tra la dorsale umbro marchigiana ed il "Furlo". A nord-ovest i rilievi del M.te Peruzzo-M.te Belvedere, a sud-est il territorio dolcemente ondulato del bacino dei fossi Screbia-San Savino. Conosciuto anche come "Piana di Sant'Angelo in Majano" emerge per la ricca trama del paesaggio agrario fortemente segnato dalla folla vegetazione ripariale, nonché per la permanenza di torri, pievi, santuari, tra i quali Santa Maria delle Stelle, San Savino e San Giovanni di Offaga. Particolarmente significativa l'offerta di strutture ricettive diffuse realizzate recuperando gli edifici rurali (agriturismi e countryhouse).

Quota minima (m slm)	160m (fondovalle del Candigliano -igalleria Furlo)	
Quota massima (m slm)	1.701m (M.te Catria)	
Province interessate	Pesaro Urbino-Ancona	
Comuni interessati	Cagli, Piobbico, Apecchio, Cantiano, Frontone, Serra Sant'Abbondio, Pergola; In parte:Acqualagna, Fossombrone, Sant'Angelo in Vado, Urbania	
Sup.territ.le (Ha)	80.061	
Sup.urbanizzata 2001 (Ha)	1.523	
Quota perc. Sup.urbanizzata	1,9%	
Abitanti 2001 centri-nuclei	25.201	
Dens.abit.territ.le (Ab.kmq)	31	
Dens.abit.Sup. urb.(Ab./Ha)	17	
Uso del suolo (Ha)		
1-Edificato residenziale	682	0,9%
2-Edificato produttivo	490	0,6%
3-Seminativi	14.884	18,6%
4-Colture arboree	0	0,0%
5-Culture eterogenee	16.858	21,1%
6-Boschi	39.128	48,9%
7-Pascoli e prati stabili	7.003	8,7%
8-Aree nude	906	1,1%
9-Acque	0	0,0%



Immagine storica del Venerdì Santo a Cantiano (foto: www.laturba.it);
Fin dalle antiche origini, "La Turba", sacra rappresentazione della Passione coinvolge la comunità e il tessuto urbanistico di Cantiano. Dal 2001 è tra le undici manifestazioni italiane entrate a far parte ufficialmente di "EUROPASSION" associazione europea che raggruppa più di 60 rappresentazioni della Passione, distribuite in varie regioni d'Europa (www.europassion.biz).



Festa della Montagna sul M.te Nerone (foto:www.crazyboardsteam.it); giunta nel 2009 alla quinta edizione su iniziativa dell'Associazione "Pro-Nerone" nata dall'unione dei rappresentanti delle Pro-Loco di Apecchio, Pianello, Pobbio e Serravalle di Carda. Nell'ambito delle varie attività collaterali quali bici-trekking, escursioni in grotta, esibizioni in parapendio, aquiloni, recentemente è stato organizzato anche lo "Snowsummer" evento estivo per snowboard organizzato dal "Crazyboards Team". Sempre di luglio, Festa della Montagna anche sul M.te Catria (www.catria.eu).

Dalle Serre del Burano, attraverso il Nerone e Piobbico sino agli "sgoccioli delle Marche"

Il massiccio calcareo del Nerone presenta una significativa e diffusa varietà di paesaggi, con doline, forre, pareti verticali e splendide formazioni carsiche, sia ipogee che superficiali. Lungo le pendici sono presenti boschi e prati adibiti al pascolo, che mutano di tipologia salendo in quota; in questi boschi e prati, nelle stagioni più miti, è possibile fare lunghe passeggiate, anche per raccogliere funghi e tartufi; d'inverno, un piccolo impianto sciistico ed i rifugi, accolgono molte persone. Nel risalire il massiccio da Cagli, si incontrano piccole frazioni rurali (Pianello, Massa, Serravalle di Carda, Valdara, ecc) in cui le costruzioni, modeste, sono fatte della stessa pietra della montagna, adagiate sulla strada che porta verso la sua cima. Si tratta di luoghi di quiete assoluta, in cui le tradizioni legate alla terra, alla religione e ai sapori, rimangono comunque vive e vengono sapientemente impiegate per la valorizzazione del territorio. Sull'altro lato, procedendo da Acqualagna, oltre la chiusa costituita dal castello di Naro e da quello di Frontino, attraverso una strada stretta tra maestose pareti di roccia, si raggiunge Piobbico, piccolo feudo adagiato tra le montagne, che tra Quattro e Cinquecento fu corte rinascimentale della famiglia Brancaleoni, che qui ha lasciato il suo castello a dominare l'antico borgo o *borghetto*. La nuova Piobbico, di limitate dimensioni e sufficientemente integrata con la morfologia dei luoghi, si è espansa fuori dalle mura, tra i torrenti Biscubio e Candigliano. Attorno all'abitato la natura (il Rio Vitoschio, la Forra del Presale, il Fosso di Moribondo, la Val d'Abisso, ecc) e alcune testimonianze storico - architettoniche di rilievo (Santa Maria in Val D'Abisso, il castello dei Pecorari, l'eremo del Moribondo, ecc) invitano all'escursione e alla scoperta.

Oltre Piobbico, agli sgoccioli delle Marche, attraverso un paesaggio impervio e compresso tra la mole del Nerone e della Carda Magna, c'è, infine, Apecchio; cittadina "raccolta" attorno al Palazzo Ubaldini e arroccata sul terrazzo fluviale formato dalla confluenza dei fiumi Biscubio e Menatoio. Attorno una natura intensa fatta di boschi densi, di prati e di rivoli di acque cristalline, oligominerali e sulfuree; è la natura del profondo Appennino, che da Bocca Serriola, il passaggio verso l'Umbria, diventa Centrale. In località Colombara si trova il Mappamondo della Pace, realizzato interamente in legno e suddiviso in tre piani.

A nord est, il contesto termina con il Monte di Montiego, irradiazione del Nerone, prevalentemente formato da scaglia rossa, precipite dalla balza delle Penna verso il Candigliano, e, per questo, una ricercata palestra di roccia; il Montiego è piatto nella cima, dove si apre a prateria intervallata da recenti rimboschimenti e, sul crinale, ospita un villaggio medievale, detto Villa di Mondiego. A sud ovest, il nostro contesto include le Serre del Burano (nonché il Bosco di Tecchie), gruppo montuoso che separa l'Umbria dalle Marche, con orientamento NO - SE, scorrendo il bacino idrografico dei fiumi adriatici, dal bacino del Tevere. La morfologia a "doppia cresta" delle Serre culmina con il rilievo del Pian della Serra; le creste sono interrotte da un susseguirsi di strette vallecicole, incise sull'originale formazione geologica delle Arenarie di Monte Vicino, costituite da un'alternanza di marne ed arenarie, deposte in un piccolo bacino alimentato da una conoide. L'area presenta uno stato di elevata integrità ambientale ed ha un valore strategico fondamentale in quanto ideale corridoio ecologico che consente a molte specie animali di muoversi più agevolmente lungo la dorsale Appenninica.

Tra i castelli di Pergola ed il bacino solfifero di Cabernardi

Da un "accordo" tra castelli e sotto la protezione di Gubbio, nel XIII° secolo viene fondata Pergola alla confluenza del fiume Cinisco con il Cesano. L'insieme dei centri fortificati ubicati sui rilievi collinari (circa 500m), quali ad esempio Montesecco, Monterolo, Montevecchio, Fenigli, permangono ancora oggi come articolato sistema di nuclei distribuiti lungo i crinali. Le zone di fondovalle hanno invece nel corso del tempo favorito la realizzazione delle principali vie di comunicazione, compresa la linea ferroviaria minore Fabriano-Pergola-Fermignano, nonché l'espansione recente del tessuto edilizio di carattere residenziale e produttivo. La presenza inoltre della linea ferroviaria in prossimità di un bacino solfifero scoperto nel secolo scorso, ha reso possibile la realizzazione di un complesso di impianti minerari in funzione dal 1887 al 1959. Ciò che rimane della miniera di Cabernardi, della raffineria di zolfo di Bellisio Solfare, dei servizi e delle strutture annesse, costituisce oggi un significativo e raro documento da valorizzare attraverso la recente costituzione del "Parco Museo Minerario". Oltre ai "Bronzi dorati di Cartoceto", potrebbe quindi prendere corpo una nuova offerta turistica legata tra l'altro anche al progetto di una struttura termale nei pressi della stazione di Bellisio. Un luogo strategico dal quale esplorare anche il poco conosciuto habitat naturale del M.te Rotondo-M.te Turrino nel quale le Grotte del Mandorieto e la Gola della Madonna del Sasso ne costituiscono le emergenze.

PAESAGGI AGRARI-NATURALI E INSEDIAMENTI STORICI



Ambito C1 - Cagli e le Valli del Candigliano ed Alto Cesano

SISTEMA DEI BENI BOTANICO-VEGETAZIONALI E STORICO-CULTURALI

LEGENDA

Sistema botanico vegetazionale

- Leccete
- Querceti
- Orniesteti
- Cerrete
- Castagneti
- Faggete
- Robinieti e Ailanteti
- Altri boschi di latifoglie
- Boschi e boscaglie ripariali
- Rimboschimenti di conifere
- Arbusteti
- Prateria
- Vegetazione erbacea e arbustiva dei flori marini
- Paesaggio delle colture agricole

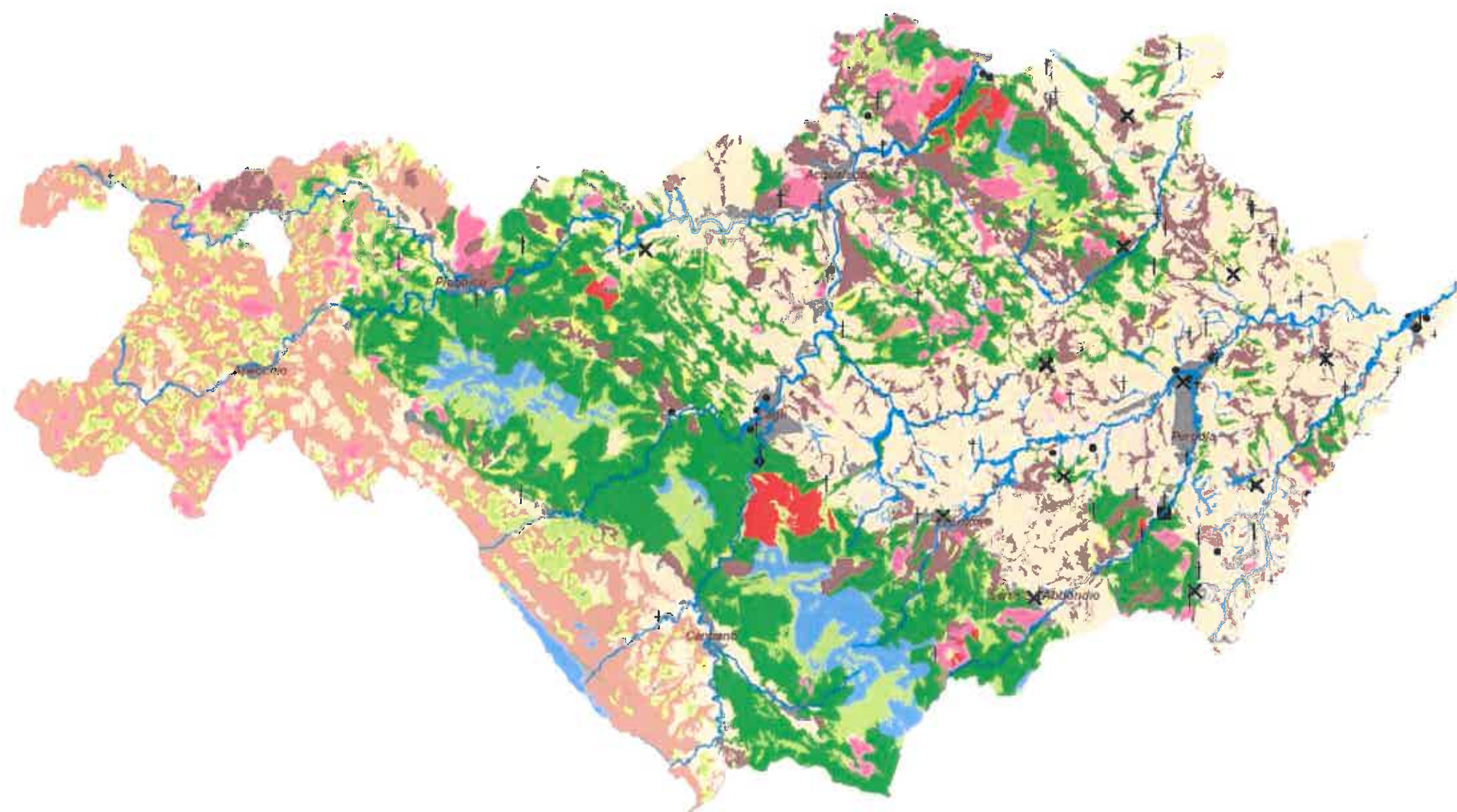
Sistema storico culturale

Beni storico architettonici diffusi

- Architettura industriale
- Architettura militare
- Architettura religiosa
- Architettura residenziale
- Architettura delle infrastrutture

Altre informazioni

- Insediamenti
- Reticolo idrografico principale



0 2 4 6 Km

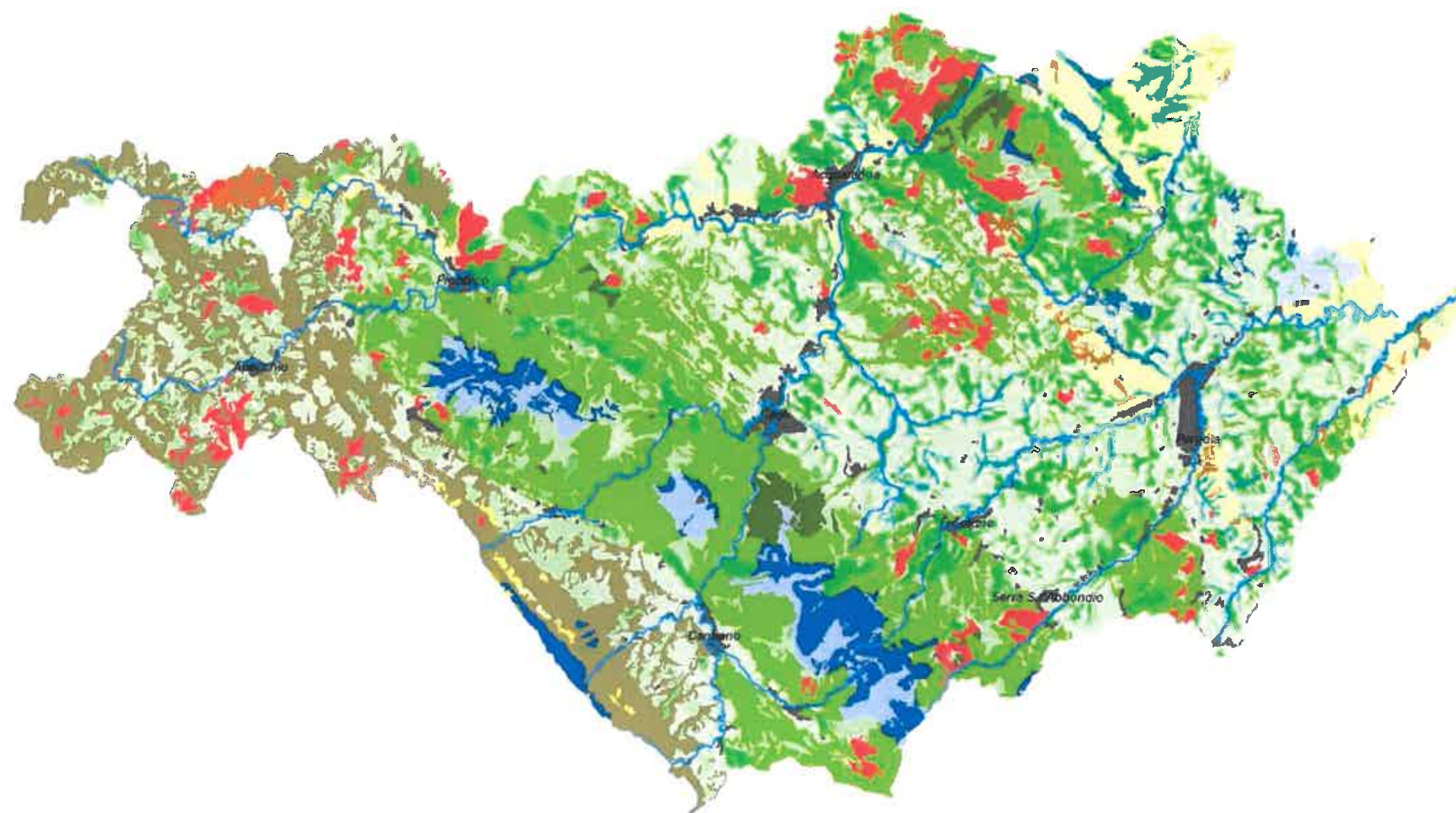
Ambito C1 - Cagli e le Valli del Candigliano ed Alto Cesano

STRUTTURA DEGLI ECOSISTEMI

LEGENDA

Ecosistemi

- Boschi mediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi mediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi submediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi submediterranei di *Castanea sativa*
- Boschi collinari di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi collinari di *Castanea sativa*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Fagus sylvatica*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi montani di *Castanea sativa*
- Boschi antropogeni a prevalenza di *Robinia pseudoacacia*
- Rimboschimenti di conifere (prevalentemente *Pinus nigra*)
- Garighe
- Arbusteti mediterranei
- Arbusteti collinari
- Arbusteti montani
- Arbusteti alpini e subalpini
- Praterie mediterranee
- Praterie submediterranee
- Praterie collinari
- Praterie montane
- Praterie alpine e subalpine
- Vegetazione ripariale
- Vegetazione costiera
- Campi mediterranei
- Campi submediterranei
- Campi collinari
- Campi montani
- Altre Informazioni**
- Reticolo idrografico principale
- Insediamenti



0 2 4 6 Km

Ambito C1 - Cagli e le Valli del Candigliano ed Alto Cesano

SISTEMA INSEDIATIVO - INFRASTRUTTURALE

LEGENDA

Componenti Insediative e Infrastrutturali

Tessuti insediativi prevalentemente residenziali

Tessuti insediativi produttivi e terziari

Strade principali

Strade di attraversamento regionale a percorrenza molto veloce

Strade di connessione territoriale a percorrenza veloce

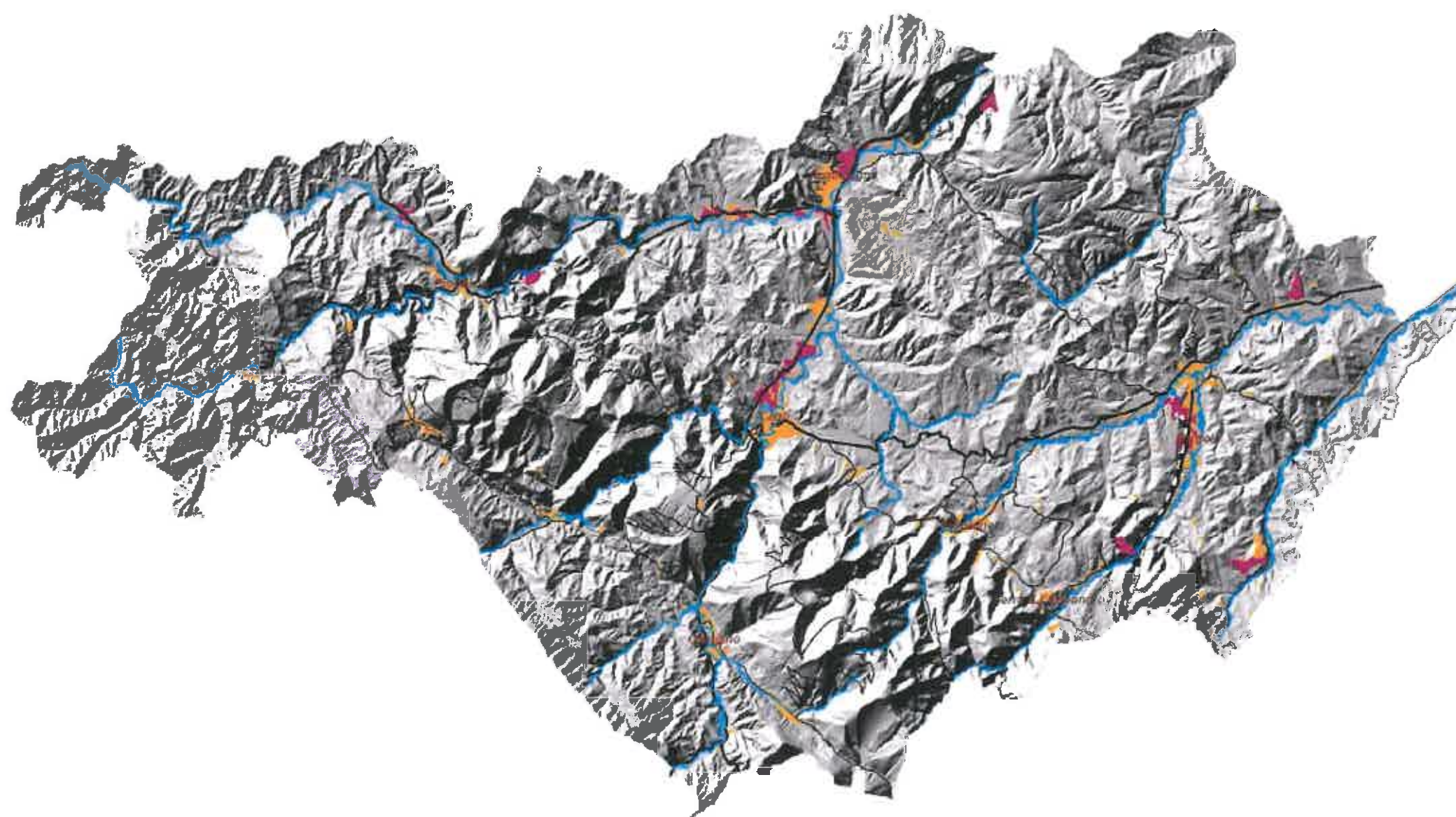
Strade di connessione alla struttura insediativa sovralocale

Strade di connessione alla struttura insediativa locale

Ferrovia

Altre informazioni

Reticolo idrografico principale



0 2 4 6 Km



1-Paesaggio altocollinare del Bacino dei fossi Screbia-San Savino affluenti del fiume Burano dalla strada dalla SP 424 Pergola-Cagli (foto:Massimo Spigarelli);in secondo piano la dorsale umbro-marchigiana dal M.te Catria al M.te Nerone. Conosciuta anche come "Piana di Sant'Angelo in Majano, è stata recentemente interessata da una richiesta di vincolo paesaggistico in relazione alle particolari caratteristiche morfologico-vegetazionali e alla diffusa presenza di beni storico-culturali.

2-3-Monastero camaldolese di Fonte Avellana; sala dello "Scriptorium" (foto: www.camperweb.it, www.digiphotostatic.libero.it)

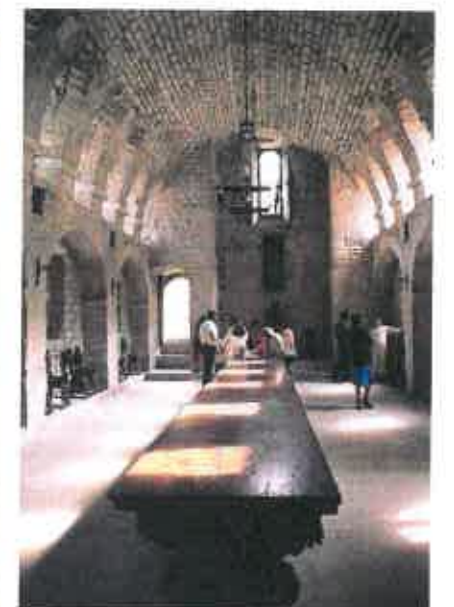
Uno dei più importanti della regione, rappresenta un luogo di meditazione-contemplazione di particolare fascino, riscoperto anche grazie alle iniziative di accoglienza organizzate dalla comunità monastica.

4- Pieve di San Savino -Frontone (foto: MS);

5-Chiesa di Sant'Angelo in Majano -Cagli (foto:MS); Entrambe ubicate in luoghi di particolare integrità paesaggistica, necessitano di interventi di manutenzione e valorizzazione.

6- La Gola del Furlo (foto:www.panoramio.it) ; nella parte orientale, i versanti boscati del M.te Pietralata (888m) degradano sfumando nel paesaggio agrario collinare. L'area fa parte della Riserva Naturale Statale gestita dalla Provincia di Pesaro-Urbino. Tra le attività culturali e promozionali dell'area protetta, il centro di educazione ambientale "Labter del Furlo" e il "Museo del territorio" (www.riservagoladelfurlo.it) orientato ad offrire un'immagine del Territorio dei Monti del Furlo di tipo integrata, definita contemporaneamente sia dagli aspetti più strettamente geografici, geomorfologici e naturalistici che da quelli relativi alla storia, all'architettura e alla cultura dell'area protetta.

7-8-Il Castello di Frontone (foto:MS), riferimento visuale lungo la valle del Cinisco, costituisce un significativo esempio di architettura militare dell'XI secolo (foto:MS); Dai Gabrielli di Gubbio, ai Montefeltro e della Rovere di Urbino ai Della Porta del secolo scorso, nel 1985 diventa proprietà comunale ed è oggi aperto al pubblico ed utilizzabile per convegni, mostre e matrimoni con rito civile.



Ambito C1 - Cagli e le Valli del Candigliano ed Alto Cesano



9-Le "Serre di Burano" (foto:www.boscoditecchie.it): un doppio allineamento di piccole creste "marnoso-arenacee" ricche di faggi, che culminano con il rilievo "Pian di Serra" (1020m). In quest'area di particolare integrità ambientale a cavallo del confine umbro-marchigiano, il parco naturale comunale "Bosco di Tecchie" (Comune di Cantiano), costituisce un particolare ambiente di studio, gloco e conoscenza grazie alle attività del "Centro di Esperienza Ambientale" denominato "CE Monte Catria e del bosco di Tecchie".



10-Rilievi nei pressi di San Martino del Piano (foto: www.lavalledelmetauro.org); territorio a nordovest di Apecchio, esteso tra l'Alto Candigliano e il Biscubio, fortemente caratterizzato dalla presenza diffusa di marne ed argille affioranti, costituisce una delle aree meno antropizzate della regione assieme alle Serre di Burano.



11- Pieia Cagli - Alle falde occidentali del Monte Nerone (veduta da Fondarca), la frazione, che si distingue per la compattezza del tessuto edilizio storico, fa parte di un sistema di piccoli nuclei rurali organizzati in prossimità della SP n.28, da Pianello a Serravalle di Carda (730m).

15-La "Balza forata" (foto: www.lavalledelmetauro.org) spettacolare forra rupestre tra la Val d'Abisso e la Gola dell'Infernaccio, costituisce uno dei luoghi più selvaggi del complesso del M.te Nerone. Sempre nei pressi di Piobbico le forme erosive associate alle acque del Candigliano hanno determinato la gola calcarea di Gorgo a Cerbara, un'area di interesse naturalistico, meta di escursioni grazie anche alla palestra di arrampicata ricavata lungo le pareti rocciose della "Balza della Penna" del M.te di Montiego. Un'altra forra rupestre degna di nota è sicuramente Fondarca, ubicata nel versante sud ovest dello stesso monte, da cui si vede l'abitato di Pieia.



14-Memorie di un paesaggio trasformato-Foto d'epoca della Gola del Furlo-La costruzione della diga-Archivio ENEL (foto:www.enel.it). La diga di sbarramento del fiume Candigliano, costruita tra il 1918 e il 1922 dall'UNES per produrre energia elettrica e successivamente passata all'ENEL nel 1962, costituisce senz'altro l'opera ingegneristica che più ha modificato la parte inferiore della Gola del Furlo. Questo sbarramento ha infatti prodotto un aumento del livello del fiume per una lunghezza di circa 3 Km, creando il lago artificiale. L'Enel ha recentemente valorizzato, in accordo con i comuni interessati, un lungo percorso didattico, di circa 14Km che collega impianti idroelettrici e siti di interesse storico-naturalistico prevalentemente ubicati a valle di Fossombrone.



12-Rilievi altocollinari boscati nei pressi di Montalto Tarugo (foto: www.lavalledelmetauro.org);

La valle del Tarugo, affluente del Metauro, man mano che risale fino alle sorgenti nei pressi di M.te Martello, diventa sempre più selvaggia caratterizzandosi per la presenza di numerose zone calanchive.

13-Il paesaggio alto collinare nei pressi di Cagli, tra il Burano e il Candigliano (foto:agriturismobufano.it); l'attività ricettiva extra alberghiera diffusa costituisce senz'altro un'opportunità economica che contestualmente permette di mantenere l'importante presidio del territorio, frequentemente soggetto a fenomeni d'abbandono e d'invecchiamento della popolazione.





16-Insedimenti produttivi nel Comune di Cagli direzione Acqualagna lungo la SP3 (da: Google Earth); l'espansione delle aree produttive - artigianali di Cagli e Smirra in "conflitto" con le anse del fiume Burano si sta lentamente configurando come una successione di "luoghi centrali", animati dalla presenza di strutture ed attività di servizio con carattere anche aggregativo (es. mense, palestra, stazioni di servizio con ristoro, ecc)

20-Ponte Grosso presso Cantiano (foto: www.museo-cantiano.it), uno dei ponti meglio conservati lungo l'antica strada consolare romana.

21-Nuovo Ponte Mallio presso Cagli realizzato in pietra-laterizio ed inaugurato nel 1949 (foto: www.lavalledelmetauro.org);

22-Viadotto della recente sede stradale della SS n.3 -Flaminia, tangenziale rispetto al centro di Cagli (foto:MS); l'ammodernamento dei tracciati delle vie di comunicazione e la realizzazione delle specifiche opere d'arte costituisce un tema di notevole interesse progettuale, soprattutto in contesti paesaggisticamente sensibili.

17- Versanti sud-occidentali del M.te Turrino-636m_veduta dal castello di Frontone(foto:MS); i versanti di questo monte "minore" mostrano una trama ancora interessante con elementi naturali intervallati da semi naturali. Alle sue pendici la recente zona industriale di Frontone.

18-19- Insediamenti produttivi nei pressi di Frontone (foto:MS); Le modeste aree produttive ubicate nei limitati fondovalle ripropongono le questioni progettuali legate alla qualificazione dei margini, al rapporto formale con la strada di accesso (in questo caso la provinciale Cagli-Pergola) rinunciando ad una ricerca tipologica più coerente con la sensibilità paesaggistica del luogo.



Ambito C1 - Cagli e le Valli del Candigliano ed Alto Cesano



23-Area attrezzata per caravan sul M.te Petrano (foto:www.caravanecamper.it); La montagna nei pressi di Cagli, luogo di spettacolari fioriture primaverili di narcisi, fin dagli anni '30, con la realizzazione della strada carrozzabile è meta di interesse turistico (vedi la colonia estiva "Della Gioventù"). La ventosità e la particolare morfologia delle praterie sommitali caratterizzata da estesi pianori ha consentito inoltre la recente diffusione dello "Kite Buggy", attività sportiva praticabile anche d'inverno nella versione "Kite Sky". Sul M.te Catria, grazie ai nuovi impianti di risalita inaugurati nel gennaio del 2009, è invece possibile praticare lo sci alpino



24-Immagine storica (1910 ca.) della Miniera di zolfo Montecatini a Cabernardi-Sassoferrato (foto:www.edison.it); Nel 2005 è stato istituito il "Parco Museo Minerario delle Miniere di Zolfo delle Marche", con lo scopo di conservare e valorizzare i siti e i beni regionali con rilevante valore storico, culturale e ambientale legati all'attività mineraria; il Parco comprende oltre a Cabernardi anche Bellisio Solfare di Pergola e le miniere di zolfo di Perticara (recentemente accorpata alla Provincia di Rimini). Rientra tra i Parchi nazionali tematici insieme con altri due in Italia: il Parco dell'Amiata e il Parco delle Colline metallifere grossetane.



25-Quarantatreesima Fiera del tartufo nella Piazza centrale di Acqualagna (foto: www.comune.acqualagna.ps.it); La fiera, che ogni anno richiama produttori nazionali ed internazionali ed oltre centomila visitatori, costituisce una grande vetrina, un volano per l'economia locale, un punto di partenza delle strategie di marketing territoriale.

28- Mostra del Cavallo del Catria - Chiaserna, Cantiano-1973

"Il cavallo del Catria prende il nome dalla sua area di origine, il massiccio del monte Catria, situato nel Comune di Cantiano, nel territorio della Comunità Montana del Catria e Nerone. La sua origine è antica: già se ne trovano tracce dopo l'anno 1000 in documenti che citano la presenza a Fonte Avellana di allevamenti di Cavalli "ad usum equitandi", destinati a un mercato signorile e a rifornire le cavallerie delle signorie limitrofe e, più tardi, del Ducato d'Urbino. Per le sue caratteristiche morfologiche e' particolarmente adatto al turismo equestre..."; (testo:www.turismoequestre-marche.it). Presso Chiaserna è in funzione la Scuola regionale di turismo equestre, uno dei "nodi" del "sentiero verde" che attraversa per intero l'Appennino marchigiano, lungo il quale sono distribuiti una serie di centri ippici affiliati alla FITETREC (Federazione Italiana Turismo Equestre e Trec)



27-Foto d'epoca della raffineria di zolfo di Bellisio Solfare presso Pergola (foto: Aragozzini_www.lombardiabeniculturali.it); Dalla lavorazione dello zolfo che fino alla metà del secolo scorso dava occupazione a migliaia di persone, si assiste oggi alla riscoperta delle proprietà curative delle acque solfuree (ricerche di G. Fulvi e P.Federici), attraverso il recente progetto per la realizzazione di una nuova struttura termale a cura della "Bellisio Solfare Terme Srl". Le terme dovrebbero sorgere nella parte alta del paese inglobando la stazione ferroviaria.


26-"Festa dei bambini" e "Corsa dei biroccetti" a Rotondo di Sassoferrato (foto:www.rotondo.marche.it); La frazione del comune di Sassoferrato fa parte di una costellazione di piccoli centri adagiati alle falde del M.te Rotondo, che, assieme al M.te Turrino forma una dorsale secondaria (intorno gli 800 m.) incisa dal Cesano. Un sistema di realtà storico-naturali minori nel quale le comunità locali si riconoscono, promuovendone la tutela e la valorizzazione. Di particolare interesse e poco conosciute le due cavità carsiche ipogee note con il nome di Grotta del Mandorleto e Grotta del Tesoro.





Ambito C1 - Cagli e le Valli del Candigliano ed Alto Cesano


AREE DI PARTICOLARE VALORE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO RICONOSCIUTE

LEGENDA

 Aree tutelate ai sensi dell'art. 1- quinquies del D.lgs 312/1985 convertito con L. 431/1985 (c.d. GALASSINI)

 Aree tutelate ai sensi dell'art. 136 D.lgs. 42/2004

 Aree naturali protette L. 354/1991 e L.R. 15/1994


 Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")

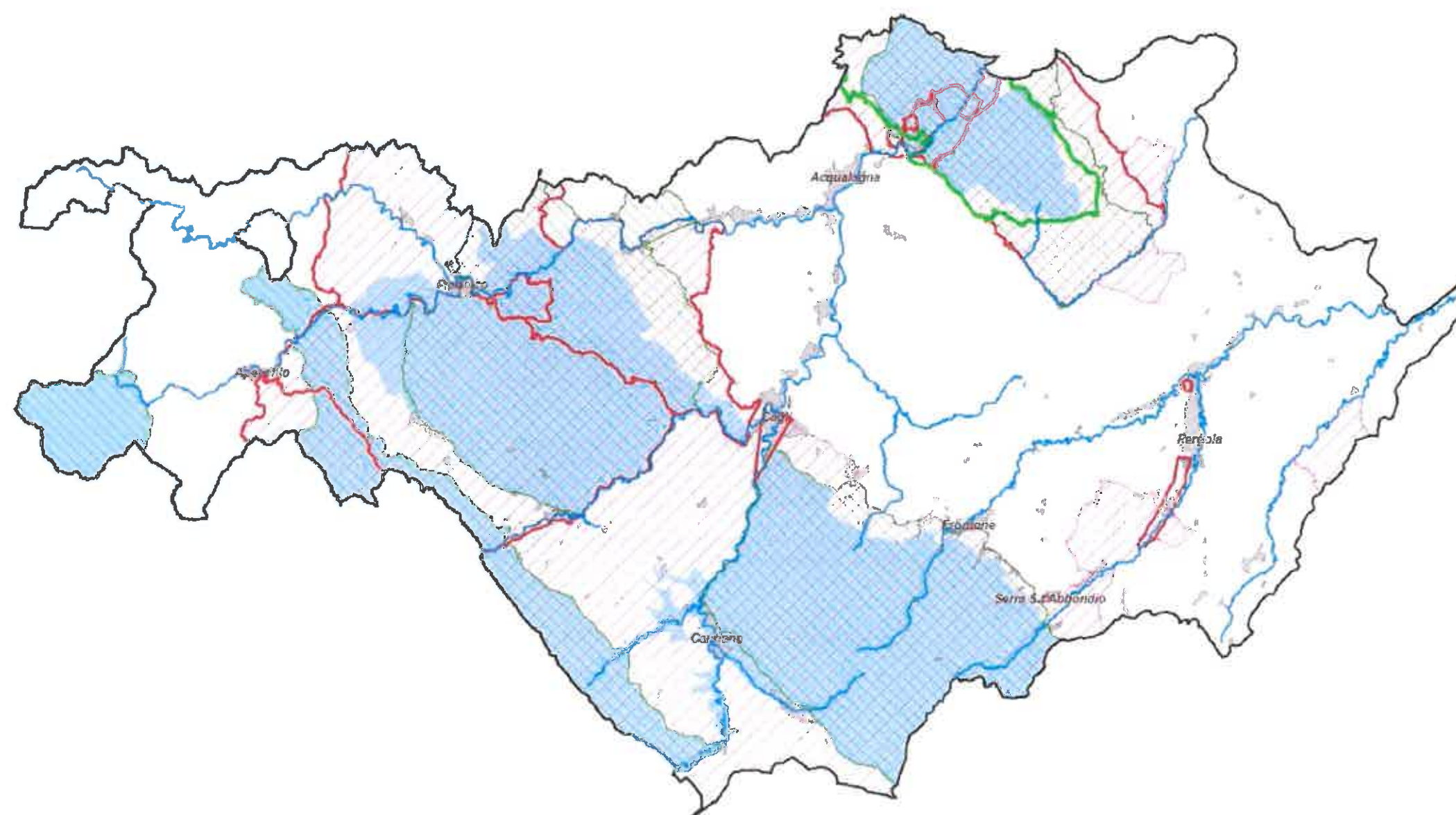
 Zone di Protezione Speciale

 Siti di importanza Comunitaria

Altre informazioni

 Insediamenti

 Reticolo idrografico principale



0 2 4 6 Km

Ambito C1 - Cagli e le Valli del Candigliano ed Alto Cesano

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>Presenza di singolarità geologiche (gole, forre, dirupi, grotte): Gola del Furlo, Gola di Gorgo a Cerbara, Gola del Burano, Gola della Madonna del Sasso, Grotte del Nerone</p> <p>Siti di interesse minerario: Ex miniere di zolfo di Bellisio Solfare (Pergola) e Cabernardi (Sassoferrato)</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Presenza di territori caratterizzati da habitat naturali seminaturali di elevata biodiversità (praterie, boschi); in particolare si rileva una significativa concentrazione di aree protette, aree Rete Natura 2000 ed aree vincolate paesaggisticamente nelle seguenti "unità di paesaggio": Bocca Serriola e Serre di Burano Gruppo M.te Nerone-M.ti di Montiego Gruppo M.te Catria-M.te Acuto-Strega M.te Paganuccio-M.te Pietralata (Furlo)</p> <p>Presenza aree residuali di agricoltura montana riscontrabili nelle seguenti situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> Plan di Trebbio - Serravalle di Carda (Apecchio); San Quirico di Caselle (Apecchio) Pian di Balbano - Casale (Cantiano) <p>Costante aumento della superficie forestale</p> <p>Apprezzabile sviluppo della superficie silvopastorale pianificata</p> <p>Elevata diversità del paesaggio vegetale</p> <p>Elevata diversità della morfologia del territorio</p> <p>Qualità e diffusione del paesaggio forestale</p> <p>Elevata presenza di aree naturali protette e siti Rete Natura 2000 ed aree floristiche protette</p> <p>Presenza di realtà associative in ambito silvo-pastorale (usi civici e cooperative)</p> <p>Offerta diversificata di risorse naturali ed ambientali e prodotti agricoli e forestali di qualità</p> <p>Diffusa attrattività turistica del territorio</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Permanenza patrimonio culturale di epoca romana: Ponti lungo la Via Flaminia (Cagli - Cantiano)</p> <p>Permanenza sistema articolato di centri e nuclei storici in discreto stato di conservazione: Sistemi di fondovalle fortemente prevalenti (Cagli, Pergola, Acqualagna, Piobbico,...) Costellazioni di nuclei minori di pendio (Serravalle di Carda, Valdara, Serra Sant'Abbondio)</p> <p>Permanenza fortificazioni, rocche e castelli (si segnalano solo alcuni di quelli non inclusi nei centri storici): Castello dei Pecorari, Castello di Naro, Castello di Frontino, Castello di Frontone, Castello di Pietralata</p> <p>Permanenza sistema abbazie, eremi e conventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Monastero di Fonte Avellana Abbazia di San Vincenzo al Furlo Santa Maria delle Stelle Santa Maria in Val d'Abisso Abbazia di Sitrìa <p>Permanenza sistema dei mulini ed altri edifici d'archeologia industriale: Ex stabilimento Montecatini a Pergola</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>Situazioni di dissesto-rischio idrogeologico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <p>Presenza attività estrattive in territori paesaggisticamente sensibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> Cava di Ponte Alto - Cagli <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Fenomeno dell'abbandono insediamenti minori e progressiva riduzione del "presidio umano" nei territori "seminaturali" (Valdara, Massa, ecc).</p> <p>Fenomeno dell'abbandono dei fondi agricoli nell'alta collina e nell'area montana a favore di una colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi, pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e diminuzione di biodiversità</p> <p>Scarsa gestione attiva del territorio agrosilvopastorale</p> <p>Scarso ricambio generazionale delle popolazioni rurali e montane e scarsa propensione all'adeguamento gestionale, strutturale e produttivo (es. forme di gestione associata)</p> <p>Presenza di formazioni a prevalenza di conifere alloctone (rimboschimenti invecchiati e per lo più monospecifici e geometrici) Particolarmente nella zona del Pietralata nel sub ambito Riserva Naturale del Furlo</p> <p>Frammentazione e dispersione delle unità produttive e ridotta dimensione aziendale</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Presenza di centri turistici di impianto recente di scarsa qualità tipo-morfologico-identitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> Monte Petrano (Cagli) Impianti sciistici Monte Catria <p>Presenza di situazioni di conflittualità tra la salvaguardia-ricostituzione di naturalità nelle fasce di pertinenza fluviale e la localizzazione degli insediamenti produttivi: Es. Sistema Cagli - Smirra - Acqualagna</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>

OPPORTUNITÀ		MINACCE	
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Valorizzazione delle fasce di pertinenza fluviali a favore della continuità ecologica e come occasione di connessione funzionale "soft" dei sistemi insediativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Es. corso Burano-insediamenti di Acqualagna-Smirra-Cagli <p>Promozione della gestione silvopastorale sostenibile attraverso la gestione attiva delle risorse</p> <p>Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole ed agrosilvopastorali</p> <p>Aumento della produzione e consumo di biomasse forestali per usi energetici, edilizi e civili</p> <p>Valorizzazione e conservazione delle aree naturali protette attraverso la progettualità dei soggetti gestori e la maggiore consapevolezza delle potenzialità dell'area da parte della popolazione</p> <p>Contributo ad un controllo del carico antropico turistico nei siti ambientalmente sensibili da parte di altre aree del territorio ad elevato valore artistico, storico, culturale, architettonico e naturalistico (sviluppo di pacchetti ad offerta turistica integrata)</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Conferma e potenziamento delle esperienze museali (memoria e promozione territoriale- anche ecomuseo):</p> <ul style="list-style-type: none"> Es Museo del territorio del Furlo e Parco Minerario di Cà Bernardi 	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Valorizzazione turistica della rete delle strade statali-provinciali "di crinale" di particolare interesse panoramico finalizzata alla realizzazione di punti di sosta attrezzati in luoghi panoramici:</p> <ul style="list-style-type: none"> Es. Strada Apecchiese verso Bocca Serriola Strada Frontone – Petrara – Serra Sant'Abbondio <p>Valorizzazione turistica della rete delle strade statali-provinciali "di fondovalle" finalizzata alla realizzazione di strutture polifunzionali per la sosta "all'aperto", il marketing di prodotti tipici e l'informazione sulla storia e la cultura dei luoghi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Es. Antica Flaminia <p>Valorizzazione turistica della rete delle strade vicinali e della rete dei sentieri (trekking pedonale-ciclabile-equestre):</p> <ul style="list-style-type: none"> Promozione di iniziative ad integrazione di quelle già esistenti presso le singole pro loco, le associazioni sportive, le comunità montane ecc <p>Valorizzazione della ferrovia secondaria Fabriano-Pergola (manutenzione opere d'arte, qualificazione formale-funzionale dei nodi-fermata);</p> <p>RIFERIBILI ,IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATE O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Scarsa consapevolezza nelle popolazioni urbane della gestione attiva sostenibile delle risorse agrosilvopastorali e ambientali</p> <p>Aumento del pericolo e rischio Idrogeologico a causa del l'incuria o della non realizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali</p> <p>Colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi, pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e diminuzione di biodiversità</p> <p>Aumento della superficie agrosilvopastorale priva di gestione e relativi problemi ecologici, socioeconomici e culturali (aumento rischio incendi, dissesto idrogeologico, fitopatie, invecchiamento dei boschi misti con perdita di biodiversità, perdita di produzioni agrosilvopastorali tipiche, tradizioni e saperi locali ecc.)</p> <p>Aumento della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti legnosi o comunque da zone distanti dalle trasformazioni e dall'utilizzo</p> <p>Perdita di maestranze locali e conoscenze tradizionali per le produzioni e la gestione silvopastorale e loro sostituzione con manovalanza straniera con scarsa formazione e rispetto delle norme in materia di sicurezza e previdenza</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Realizzazione potenziale di infrastrutture tecnologiche ed impianti per la produzione –distribuzione di energia in territori paesaggisticamente sensibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> Impianti eolici nelle praterie montane, Antenne e ripetitori... <p>Frammentazioni ecologiche ed "alterazioni paesaggistiche" riferibili alle nuove infrastrutture stradali di principale connessione territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Pedemontana Fabriano-Sassoferrato-Cagli <p>In particolare si evidenzia la necessità di ri-caratterizzare formalmente e funzionalmente le aree limitrofe i nuovi svincoli, (varianti PRG cordinate da piano strategico intercomunale), nonché le principali aree di cantiere per le quali non sia previsto il ripristino ante operam.</p> <p>RIFERIBILI ,IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATE O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>

